CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE N. 972

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

OGGETTO: *Sviluppo cartografia per informare i cittadini dell'evoluzione della Peste Suina africana nella Regione Piemonte – Trasparenza per limitare la diffusione.*

Premesso che:

- la Peste suina africana è una malattia infettiva altamente contagiosa, tipicamente emorragica, causata da un virus appartenente al genere Asfivirus che colpisce solo i suidi domestici e selvatici causando un'elevata mortalità;
- la malattia non si trasmette all'uomo, quindi non ci sono rischi per la salute degli uomini, ma è un virus molto resistente, rimane infettante per diverse settimane anche nelle carcasse abbandonate sul territorio e viene distrutto solo dalla cottura e da specifici disinfettanti, questa condizione sviluppa una problematica per quanto riguarda la diffusione, infatti questa resistenza può provocarne una diffusione dovuta al contatto e trasporto involontario;
- il rischio di diffusione della malattia può mettere in pericolo le aziende del settore a causa della possibile moria del bestiame, per questa ragione è fondamentale identificare e le zone a rischio e limitarne il più possibile la fruizione per combattere la diffusione della malattia;
- sono 114 (78 in Piemonte e 36 in Liguria) i Comuni inseriti dal Ministero della Salute nella "zona infetta" da Peste suina africana;
    - i 78 Comuni piemontesi, tutti in provincia di Alessandria, sono: Cavatore, Castelnuovo Bormida, Cabella Ligure, Carrega Ligure, Francavilla Bisio, Carpeneto, Costa Vescovato, Grognardo, Orsara Bormida, Pasturana, Melazzo, Mornese, Ovada, Predosa, Lerma, Fraconalto, Rivalta Bormida, Fresonara, Malvicino, Ponzone, San Cristoforo, Sezzadio, Rocca Grimalda, Garbagna, Tassarolo, Mongiardino Ligure, Morsasco, Montaldo Bormida,

Prasco, Montaldeo, Belforte Monferrato, Albera Ligure, Bosio, Cantalupo Ligure, Castelletto d'Orba, Cartosio, Acqui Terme, Arquata Scrivia, Parodi Ligure, Ricaldone, Gavi, Cremolino, Brignano-Frascata, Novi Ligure, Molare, Cassinelle, Morbello, Avolasca, Carezzano, Basaluzzo, Dernice, Trisobbio, Strevi, Sant'Agata Fossili, Pareto, Visone, Voltaggio, Tagliolo Monferrato, Casaleggio Boiro, Capriata d'Orba, Castellania, Carrosio, Cassine, Vignole Borbera, Serravalle Scrivia, Silvano d'Orba, Villalvernia, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, Sardigliano, Stazzano, Borghetto di Borbera, Grondona, Cassano Spinola, Montacuto, Gremiasco, San Sebastiano Curone e Fabbrica Curone.

Considerato che:

- il Ministero della Salute ha emanato ulteriori misure stringenti per fermare il focolaio:
  - ribadisce il divieto di attività venatoria, stabilisce per la zona infetta regole per la ricerca attiva e la gestione delle carcasse di suini selvatici;
  - per i suini in allevamento, inclusi i cinghiali, è disposto il censimento di tutti gli stabilimenti, la macellazione immediata dei suini detenuti in allevamenti bradi e semibradi e allevamenti misti che detengono suini, cinghiali e i loro meticci e negli allevamenti di tipo familiare, il divieto di ripopolamento per 6 mesi;
  - in un'area entro i 10 km dai confini della zona infetta: rafforzamento della sorveglianza, regolamentazione della caccia e delle altre attività di natura agro-silvo pastorale limitando al massimo il disturbo ai suini selvatici con l'obiettivo di ridurne la mobilità, il censimento di tutti gli stabilimenti che detengono suini, l'adozione di misure di biosicurezza rafforzate;
  - vengono inoltre vietate la raccolta dei funghi e dei tartufi, la pesca, il trekking, il mountain biking e le altre attività che, prevedendo l'interazione diretta o indiretta con i cinghiali infetti o potenzialmente infetti, comportino un rischio per la diffusione della malattia;
  - altre precauzioni riguardano l'intero territorio nazionale con il censimento di tutti gli stabilimenti che detengono suini, verifica dei livelli di biosicurezza degli allevamenti, obbligo di recinzione degli allevamenti della tipologia semibrado.

- la Regione Piemonte ha emanato ulteriore ordinanza in data 24 gennaio 2022 al fine di meglio definire l'emergenza e salvaguardare il territorio.

Valutato quindi che:

- oltre agli interventi già in atto e descritti in precedenza, risulta evidente che bisogna sensibilizzare maggiormente la popolazione ed è necessaria una forte azione di trasparenza come avviene già in altre regioni come la Sardegna, il Veneto e la Lombardia;
- al fine di incrementare la trasparenza e mettere la popolazione al corrente di quanto avviene, la Regione Piemonte sul proprio portale dedicato dovrebbe mettere a disposizione una cartografia aggiornata con tutte le aree a rischio e i relativi limiti, con la puntale identificazione GPS dei punti più critici in cui è stata trovata una carcasse o un animale infetto dal rastrellamento in atto;
- una cartografia aggiornata e pubblica è necessaria al fine di migliorare la comunicazione con la popolazione che informata può evitare in modo concreto di trovarsi in aree a rischio e quindi si ridurrebbe la possibilità di diffusione della malattia, inoltre una cartografia dettagliata sarebbe di maggiore ausilio alle guardie venatorie e a tutte le autorità che si stanno occupando dell'emergenza.

INTERROGA LA GIUNTA

Per sapere:

- *se sia stato avviato un progetto di sviluppo cartografico per l'emergenza PSA con la zonizzazione precisa delle aree a rischio e l'identificazione dei punti critici dove sono stati individuati soggetti a rischio;*
- *se vi sia intenzione di pubblicare sul sito istituzionale della Regione Piemonte la mappa aggiornata per sensibilizzare la popolazione, informarla e cooperare con tutti i soggetti coinvolti al meglio;*